

# LA LINGUELLA

N° 48 ó MARZO 2008

Trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartofila e storico postale.

BOLLETTINO DEL

## CIRCOLO FILATELICO NUMISMATICO CREMASCO

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE



# *Circolo Filatelico Numismatico Cremasco*

*Fondato nel 1954*

sito internet: [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it)

Presidente: Pini Flavio ó Via Mercato, 45 - 26013 Crema (CR)  
tel. 0373 289005 - email: [flaviopini@libero.it](mailto:flaviopini@libero.it)

Segretario: Giglioli Silvano - Via dei Platani, 5 - 26017 Trescore Cremasco (CR)  
cell. 349 6948951

Tesoriere: Uberti Luigi - Via Martiri della Libertà, 62 - 26019 Vailate (CR)

Consiglieri: Uberti Luigi, Giglioli Silvano, Zanaboni Pier Paolo, Zeni Alessandro,  
Stabilini Paolo, Nigrotti Gianbattista

Revisori: Bertolotti Giovanni, Ferrari Leonardo

Sede: Via De Marchi, 14 - 26013 Crema (CR)

Riunioni: tutti i giovedì dalle ore 21.00 alle 23.00 (*agosto escluso*)

Quota sociale: p 25,00 (adetto al tesseramento: Uberti Luigi - tel. 0363 340706)

**Indirizzo postale: Circolo F.N. Cremasco, Casella Postale 180 - 26013 Crema (CR)**

**Organo ufficiale del C.F.N.C.** Bollettino realizzato e ciclostilato in proprio, destinato ai Soci ed Amici del Circolo. Gli articoli firmati impegnano solo i loro estensori. La redazione e il C.F.N.C. declinano ogni e qualsiasi responsabilità, a qualunque titolo ad essi riconducibile, per quanto pubblicato. Il presente bollettino non è in vendita.  
**La collaborazione al bollettino è gratuita ed aperta a tutti i Soci.**

<i><b>pag.</b></i>	<i><b>Sommario</b></i>	<i><b>a cura di</b></i>
3	• <i>Saluto del Presidente</i>	
4	• <i>Soccorso a Garibaldi</i>	<i>Giovanni Bertolotti e Flavio Pini</i>
7	• <i>Quando Retegno batteva moneta</i>	<i>Francesco Riboldi</i>
8	• <i>Corrispondenza scambiata tra territori</i>	<i>Gino Capellini</i>
12	• <i>Pubblicitaria o Commerciale</i>	<i>Leonardo Ferrari</i>
14	• <i>Camisano</i>	<i>Flavio Pini e Leonardo Ferrari</i>
16	• <i>Agnadello</i>	<i>Flavio Pini e Leonardo Ferrari</i>
18	• <i>Ai benemeriti della salute pubblica</i>	<i>Stabilini Paolo</i>
20	• <i>Il campo di concentramento per internati civili di</i>	<i>Luigi Uberti</i>
22	• <i>Crema e dintorni</i>	<i>Flavio Pini</i>
23	• <i>Guernsey &amp; Jersey</i>	<i>Silvano Giglioli</i>
27	• <i>La doce</i>	<i>Giuseppe Oreste Cantoni</i>
30	• <i>Rassegna stampa</i>	
32	• <i>Cartoline pubblicitarie</i>	<i>Leonardo Ferrari</i>

**In copertina:** *Biglietto postale emesso nel 1944 con soprastampa òfascettoö sullo stemma e òREPUBBLICA SOCIALE ITALIANAö sul valore. Biglietto spedito il 28.12.1944 da Bagnolo Cremasco e diretto ad un lavoratore italiano in Germania; sono presenti i timbri della censura di Cremona e di Monaco. (coll. F. Pini).*

# www.cremafil.it

Il Circolo da marzo ha un proprio sito internet, [www.cremafil.it](http://www.cremafil.it). Internet, anche in ambito filatelico, numismatico e cartofilo, offre ormai una immediata visibilità e una più facile comunicazione con gli amici collezionisti che, sempre più numerosi, sono presenti sul web. Questo sito contribuirà sicuramente a far conoscere il Circolo e le sue attività anche al di fuori dell'ambito locale.

Si ringraziano i soci Capellini e Zeni che si sono impegnati per questa importante iniziativa.

Flavio Pini

## C.F.N.C.

### *Circolo Filatelico Numismatico Cremasco*

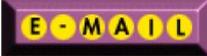
ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

CHI SIAMO
ATTIVITÀ
LA LINGUELLA
DOVE SIAMO
LINK

IN EVIDENZA

CREMA IN CARTOLINA





Scrivi



### LA LINGUELLA

Trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartofila e storico postale.

Richiedine una copia

Ultima edizione



Circolo Filatelico Numismatico Cremasco  
Casella Postale 180 - 26013 Crema (CR)

## SOCCORSO A GARIBALDI

*di Giovanni Bertolotti e Flavio Pini*

In occasione della spedizione di Giuseppe Garibaldi in Sicilia, venne organizzata una sottoscrizione a premi per la raccolta di fondi da destinare al finanziamento dei Mille. A tale scopo vennero predisposte le Coccoarde Patriottiche, dei piccoli bigliettini di cartoncino con il ritratto dell'Eroe dei due mondi e la scritta "Soccorso a Garibaldi" all'interno di uno stemma tricolore (fig. 1). Queste coccarde al retro riportavano il numero e la serie (fig. 2) e venivano consegnate in cambio di un'offerta.



(fig. 1)



(fig. 2)

*Fronte e retro delle Coccoarde Patriottiche.  
(dimensioni originali 23 x 44 mm.)*

Queste riprodotte le ricevette il Dott. Enrico Pellegrini di Castelleone (bisnonno del nostro socio Giovanni Bertolotti), che, mosso da sincero spirito patriottico, aderì alla sottoscrizione.

Il Comitato Centrale nell'autunno del 1860 compilò il **Resoconto delle offerte per il Soccorso a Garibaldi raccolte col mezzo delle Coccoarde Patriottiche** che nei mesi successivi venne inviato ai vari comitati e collettori locali. Il presidente del Comitato, la nobildonna Laura Solera Mantegazza, scrive nel resoconto *ho creduto bene di adottare il metodo di annunciare precisamente ogni persona che ebbe da me direttamente quei bigliettini, e dalle quali pure ho ricevuto il denaro, sia che acquistassero per loro il patriottico*

*segno, oppure che lo avessero distribuito ad altri in qualità di collettori. Così pure, accennando al paese, ho nominato quello dove aveva domicilio il collettore o la collettrice, senza potere farmi carico se essi ne abbiano fatto*

<b>Castelleone. Pellegrini Dottore Enrico . » 150</b>	
<b>Crema.</b>	<b>Comitato per Soccorso alla Sicilia, e per esso il sig. Ant. Milesi coadjuvato dalle signore Albergoni Amalia Mainoni, Bonsi Luigia Ferrè, Carioni Maria e Terni Ortensia . » 400</b>
»	<b>Albergoni Annunciata. . . » 20</b>
»	<b>Carioni Maria Bornaghi. . . » 12</b>
<b>Cremona.</b>	<b>Lucca Luigia Casagrande, Annetta Corbari Anselmi, Antonietta Albertoni Stanga, Emilia Anselmi Araldi, Fanny Gnerri, Fanny Trecchi Binda, Flaminia Gnerri Scala, Lucia Pizzimenti Tavolotti, Luigia Carcano Albertoni, Peggy Stradivari, Rachele Binda Anselmi, Selene Anselmi Germani, Teresa Mazza Binda » 2594</b>
<b>Soresina.</b>	<b>Ponzetti Luigia Vertua per 880 coccarde . . . . . » 880</b>
	<b>Per altre offerte spontanee . » 44</b> (inviò anche parecchi doni per premj.)

Elenco degli offerenti e collettori di Castelleone, Crema, Cremona e Soresina, pubblicato sul Resoconto delle Offerte.

(fig. 3)

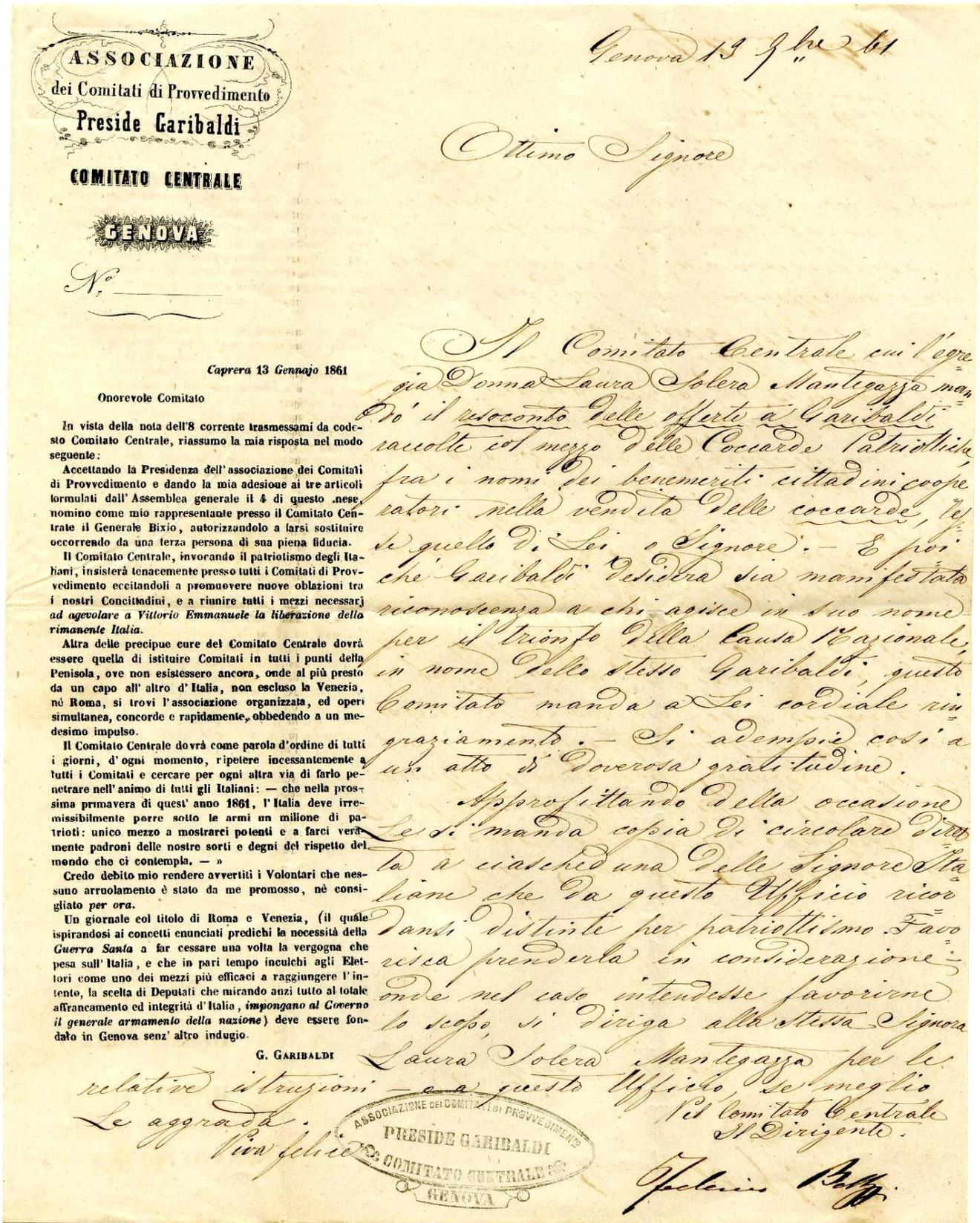
*distribuire anche altroveö. Fra tutte le città, del nord e centro Italia, che inviarono offerte, Cremona risultò la città che raccolse la maggior somma: ò Cotesto comitato porga ad esempio delle patriottiche collettrici, le signore cremonesi, le quali radunatesi prontamente in comitato e affisso un avviso agli angoli delle contrade che indicava i luoghi fissati per la vendita di quei bigliettini, rapidissimamente raccoglievano la maggior somma che questo mezzo abbia datoö.*

Garibaldi sbarcò a Marsala il giorno 11 maggio 1860 ed in poche settimane si rese padrone della Sicilia. Questa rapida avanzata colse un poø di sorpresa il Comitato, che così giustificò la scarsa raccolta in Milano: ò credetti dunque di rivolgermi prima alla provincia, riservando più tardi la distribuzione in Milano. Avevo io fatto il conto senza la rapidità delle vittorie del nostro Grande Eroe e dei suoi prodi, che non me ne lasciarono il tempoö.

Le coccarde vennero richieste anche nelle città del Veneto, ancora sotto amministrazione austriaca, e distribuite nonostante il pericolo di essere

arrestati. Lettera di ringraziamento inviata, per conto del generale Garibaldi, nel 1861, come si legge nel testo, ai *ōbenemeriti cittadini cooperatori nella vendita delle Coccarde*.

Questa lettera venne inviata nel novembre 1861 al Dott. Enrico Pellegrini. ö (fig. 4)ö.



(fig. 4)

# QUANDO RETEGNO BATTEVA MONETA

*di Francesco Riboldi*

La travagliata storia del borgo di Retegno, a lungo conteso tra le famiglie Trivulzio (Milano) e Scotti (Piacenza), vide la definitiva assegnazione di queste terre ai Trivulzio il 2 Gennaio 1654 quando, con il *õ*Diploma di Ratisbona<sup>õ</sup>, l'õ imperatore Ferdinando III, come premio per i servizi resi, concesse, al cardinale Gian Giacomo Teodoro Trivulzio, Retegno ed il vicino villaggio di Bettola in baronia imperiale attribuendogli anche il titolo di principe ed il diritto di battere moneta o meglio, come si diceva allora, *õ con facoltà di punzone e crogiolo õ*.

Gli abitanti di quei luoghi si sottomisero alla famiglia Trivulzio con un atto notarile, redatto in Codogno, in cui promettevano di consegnare un cappone all'anno, per ogni famiglia, come parziale rimborso delle spese che il feudatario incontrava per difenderli dalla città di Piacenza e per il mantenimento di un pretore in loco.

I Trivulzio, sempre in quegli anni, aprirono a Retegno una zecca, che andò ad aggiungersi a quelle che già possedevano a Musocco e Rogoredo. Il cardinale, tuttavia, non fece in tempo a vedere la propria immagine riprodotta sulle monete o medaglie che vennero coniate dalla zecca di Retegno, perché morì prima che questa incominciasse ad operare.

Il primo a contemplare la propria effigie sugli *õ*zecchini<sup>õ</sup> e sui *õ*filippi<sup>õ</sup>, semplici o doppi, che uscirono da Retegno fu suo figlio Ercole Teodoro (1656-1664) . Sì , figlio, allora usava così, i cardinali potevano menar botte in battaglia ed avere figli senza che vi fosse scandalo alcuno .



Aureo coniato dalla zecca di Retegno nel 1667

Ricordando che in quell'epoca il valore della moneta era dato, essenzialmente, dalla quantità di metallo nobile, oro o argento, in essa contenuto, va detto che la moneta di Retegno era considerata tra le buone dato che il doppio Filippo del 1676, portante da un lato l'immagine del principe Ercole Teodoro e dall'altro i tre volti fiancheggiati dal motto di famiglia *Unica Mens*, vantava un titolo di argento pari a 948 parti su mille.



Monete in argento coniate a Retegno negli anni 1676 e 1677

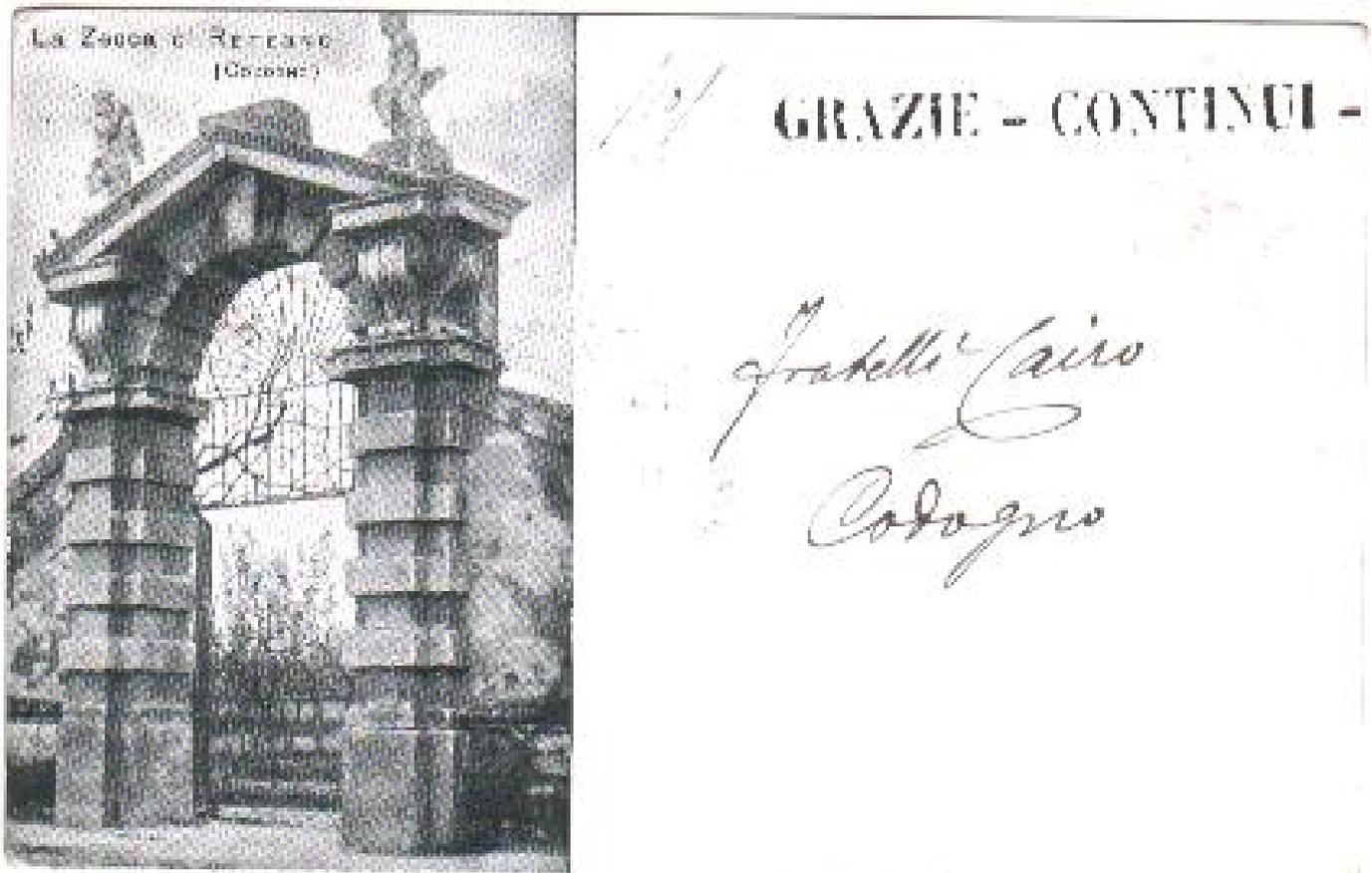
La zecca operò per oltre un secolo e il diritto di battere moneta passò di mano in mano ai vari eredi di casa Trivulzio fino ad Antonio Tolomeo che, morto senza eredi nel 1767, con testamento redatto il 23 Agosto 1766 diede il via alla nascita di una istituzione filantropica cui lasciò il suo palazzo in Milano affinché venisse trasformato in *il Pio Albergo pei*

*poveri vecchi settuagenari dell'uno e dell'altro sesso ò* (ancora oggi conosciuto come Pio Albergo Trivulzio), dotandola delle rendite dei suoi possedimenti in Casalpusterlengo, Trivulzio, Bettola e Retegno.

Le monete uscite dalla zecca di Retegno, praticamente, ebbero corso legale fino al 1817, quando una legge imperiale sopprese, nella Lombardia austriaca, la validità di tutti gli antichi òfilippiö (12 Gennaio 1817).

L'edificio che ospitava la zecca, una volta cessata l'attività, restò in abbandono e, col passare degli anni, diventato fatiscente, venne abbattuto e fu salvato solo l'ingresso principale che restò, come ricorda il Cairo in un suo scritto nel 1897, *ò.. a fare da ingresso ad una vulgare ortagliaö*.

Ecco come appariva l'entrata della zecca in una cartolina partita da Codogno il 10 Ottobre 1900.



Ancora oggi, il portale è sempre lì al suo posto, è ben conservato e funge da entrata ad una abitazione privata. Chi volesse vederlo deve solo recarsi a Retegno, cercare la chiesa parrocchiale ed a pochi metri da questa troverà il portale.

# CORRISPONDENZA SCAMBIATA TRA TERRITORI ITALIANI E LOCALITÀ DEL LOMBARDO VENETO

*di Gino Capellini*

L'epilogo della seconda guerra d'indipendenza, con l'armistizio di Villafranca del 8-11 luglio 1859, portò a una divisione dello Stato Lombardo Veneto in due parti: la Lombardia liberata e annessa allo Stato Sardo ed il Veneto ancora sotto il dominio Austriaco.

Il 15 settembre 1859 vengono ripristinate le comunicazioni postali, precedentemente interrotte, tra gli uffici dei due Stati, con la convenzione che le lettere siano sempre affrancate per la rispettiva percorrenza interna fino al confine, lasciando a carico del destinatario il successivo porto dovuto dal confine fino al destino, senza alcun rapporto di reciprocità; pertanto le lettere degli Stati sardi pagano 20 cent. sia in arrivo che in partenza per porto semplice, con l'incremento interno per i successivi porti; di conseguenza alle lettere in arrivo veniva posta la relativa tassa dovuta, definita tassa a tampone, da riscuotere dall'ufficio postale di competenza.

*Lettera da Soresina per Verona del 4 nov. 1860, affrancata con 20 cent. di Sardegna n.15C azzurro scurissimo, con tassa a tampone da 5 Soldi.*



Dopo quasi tre anni, e precisamente il 15 maggio 1862, vengono ripristinate le normali relazioni postali tra Italia e Austria. Pertanto

tornano in vigore tutte le norme della convenzione sardo-austriaca del 28 settembre 1853, ad eccezione delle modifiche apportate per la creazione di nuovi uffici postali dovuti al recente spostamento del confine.

In base alla sezione di appartenenza dei due uffici corrispondenti il porto della lettera semplice dall'Italia per l'Austria viene fissato rispettivamente in 25 cent. (1° sez. ital. per 1° dist. aus.) fino ad un massimo di 65 cent. (2° sez. ital. per 3° dist. aus.); porto ridotto a 10 cent. per lettere scambiate tra uffici di confine distanti tra di loro non più di 15 Km in linea d'aria.

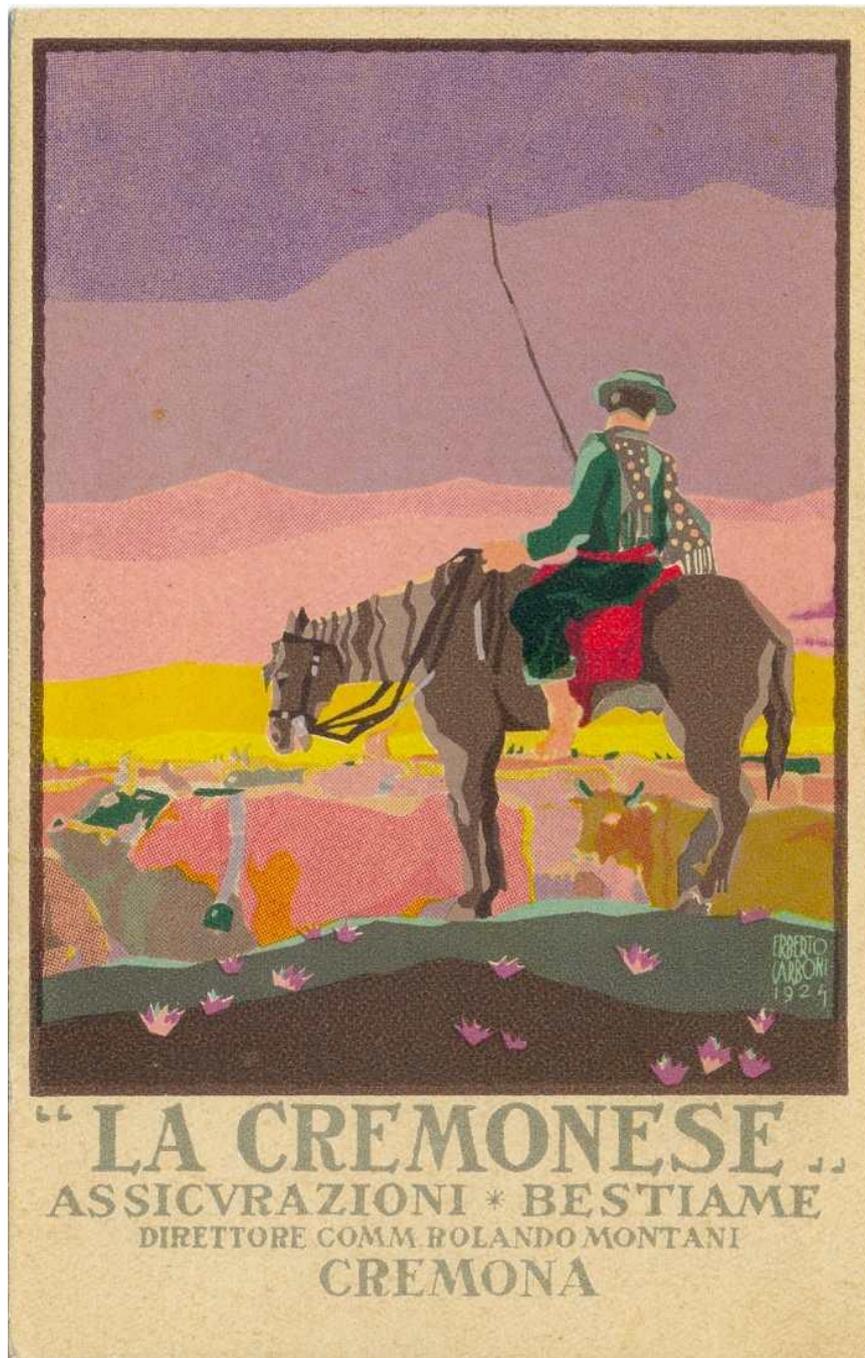


*Lettera da Soresina per Vicenza del 24 mag. 1863, affrancata con 10 cent. di Sardegna n.14E bistro e 15 cent. litografico I tipo. Affrancatura mista Regno/Sardegna, con timbro accessorio P.D.*

Sulla corrispondenza, per confermare l'avvenuto pagamento della tariffa, veniva aggiunto il timbro P.D. o PD che significava ò porto pagato fino a destino applicato con inchiostro nero o rosso.

Con la fine della terza guerra d'indipendenza e la successiva pace di Vienna del 3 ottobre 1866, il Veneto viene annesso al Regno d'Italia e dal 17 ottobre vengono definitivamente introdotte in tutti i territori veneti e del mantovano le leggi ed i francobolli italiani.

**Bibliografia consultata:** *Il Risorgimento Italiano attraverso la storia delle comunicazioni* ó Silvia Editrice - Milano 1992.

**PUBBLICITARIA O COMMERCIALE.***di Leonardo Ferrari***CARTOLINA PUBBLICITARIA NUOVA.**

Illustratore: Erberto Carboni 1924.

Ed. Anonima F. Zafferri ó Parma.



***CARTOLINA COMMERCIALE VIAGGIATA.***

Timbro: Ravenna 23.05.22 per Massalombarda.

**Per fare un po' di chiarezza!**

La cartolina pubblicitaria era di solito la riproduzione di manifesti, opera di illustratori a cui venivano commissionati per reclamizzare i più svariati prodotti, feste, ricorrenze o altro. Al recto la cartolina portava l'oggetto e la ragione sociale da pubblicizzare e al verso si presentava come una normale missiva.

La cartolina commerciale era concepita in modo più economico e serviva per tutti gli usi di una ditta o ente: comunicazioni, preventivi, ordini di merce, avvisi di passaggio, richieste varie ed altro. Si presentava a volte con il logo della ditta oppure semplicemente con la ragione sociale della stessa.

A volte si trova pure menzionata la tipografia autrice del lavoro.

# CAMISANO

*di Flavio Pini e Leonardo Ferrari*

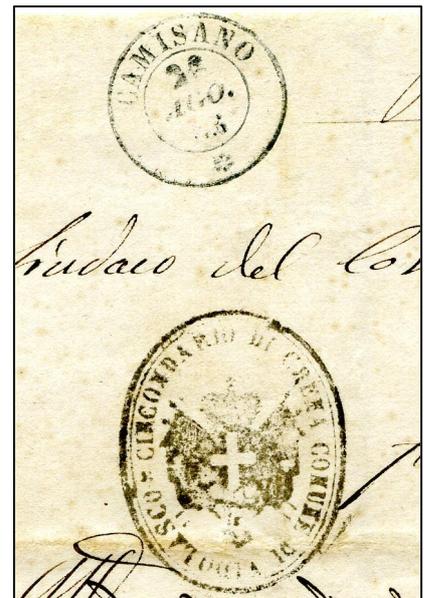


La località risulta già abitata in epoca neolitica, come dimostrano i ritrovamenti di due asce di pietra avvenuti alla fine del XIX secolo. Recentemente sono state ritrovate anche delle monete romane con l'effigie dell'imperatore Aureliano (270-275), segno della presenza di un accampamento militare. Il primo documento che riporta il nome di Castrum di Misano risale al X secolo e si tratta di un atto di permuta di terreni tra il vescovo Dagiberto e Attone, conte di Lecco; nel suddetto documento è menzionato un castello, probabilmente l'abitazione di Maginfredo, capostipite dei conti di Camisano, casato estinto nel XVIII secolo. Camisano, come Crema, fece parte della Repubblica di Venezia e dopo il periodo napoleonico entrò a far parte del Regno Lombardo-Veneto. Nel 1859, con la seconda guerra di Indipendenza, entrò a far parte del Regno di Sardegna.

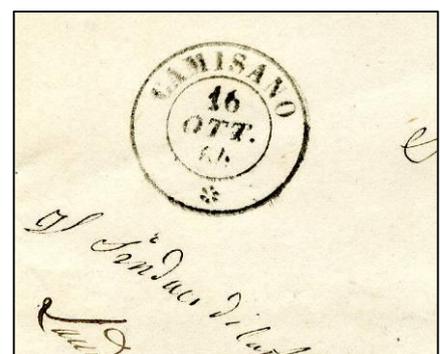
L'ufficio postale, dotato del bollo sardo italiano (fig. 1 e 2), venne aperto nella seconda metà del 1862

e venne chiuso nel 1865 a causa del ridotto traffico postale.

Probabilmente, ma non si è potuto verificare con i relativi annulli, venne declassato a collettoria e dotato dapprima del bollo lineare ed in seguito del bollo ottagonale.



(fig.1)



(fig.2)

Non è documentata nemmeno l'apertura dell'ufficio nei primi decenni del novecento.

L'ufficio postale servì anche i piccoli comuni limitrofi che ne erano privi, come Vidolasco e Castel Gabbiano.

## ***CAMISANO*** ***Piazza Maggiore***



*Ediz. D'Alessio*

*Viaggiata con Timbro Offanengo 31 Ago 43 per Crema.*



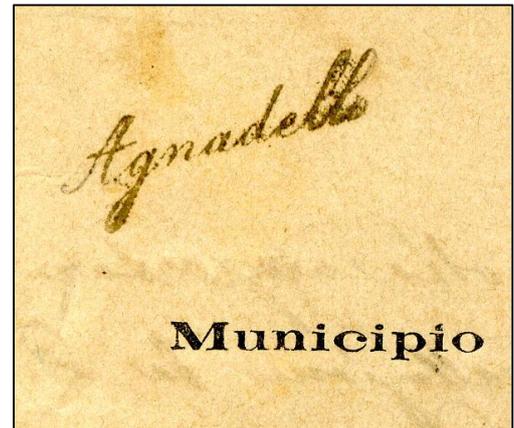
## AGNADELLO

*di Flavio Pini e Leonardo Ferrari*

Il paese sorge sulle terre emerse dalle paludi della Ghiara d'Adda e la sua storia procede parallela a quella di Crema. Il 14 maggio 1509 si combattè la famosa battaglia tra le forze francesi comandate da Luigi XII, che aveva ai suoi ordini anche Gian Giacomo Trivulzio, e quelle veneziane comandate da Bartolomeo d'Alviano. Queste ultime, non soccorse in tempo dalle truppe guidate dal conte di Pitigliano, vennero sbaragliate e l'Alviano stesso fu ferito e cadde prigioniero. La sconfitta di Agnadello diede un corso decisamente sfavorevole alle operazioni dell'esercito veneto contro gli eserciti della Lega di Cambrai e segnò la fine dell'espansione in terraferma della Repubblica di Venezia. In seguito Agnadello fece parte del ducato di Milano e del successivo Regno Lombardo-Veneto.

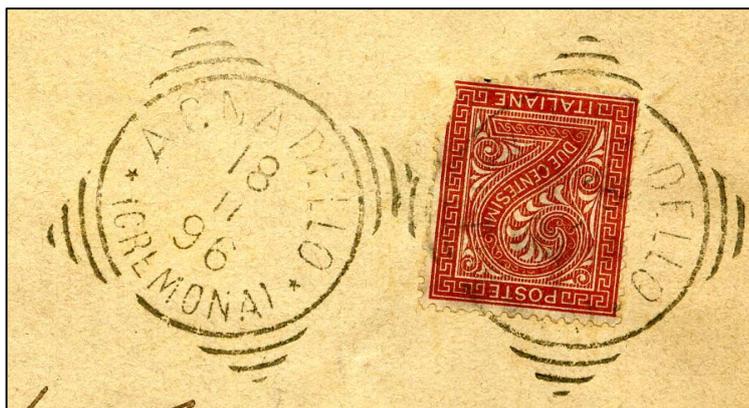
L'amministrazione postale del Regno di Sardegna, subentrata nel 1859 a quella austriaca, non aprì un ufficio postale.

Nel 1863 funzionò per alcuni mesi un servizio di collettoria rurale che non utilizzò alcun bollo. Nel maggio del 1882 venne aperto un servizio di collettoria di 2<sup>a</sup> classe che ebbe in dotazione il bollo lineare (fig. 1) normalmente impresso in color nero e saltuariamente in azzurro o in verde.



(fig. 1)

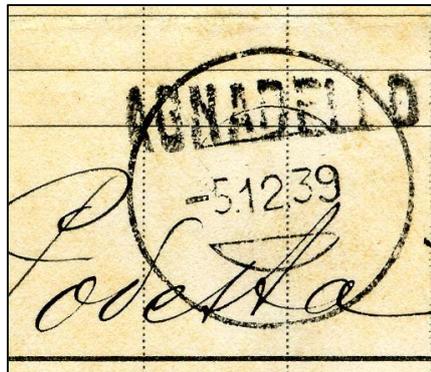
Dal 1894 l'ufficio, elevato a collettoria di 1<sup>a</sup> classe, ebbe in dotazione il bollo tondo-riquadrato (fig. 2).



(fig. 2)

Nei primi anni del novecento utilizzò il timbro tipo guller. Nel dicembre del 1939, a seguito della rottura o della sostituzione del bollo, l'ufficio timbrò la corrispondenza con un bollo a data, abbinato al lineare nominativo in dotazione per il servizio vaglia (fig.3).

(fig. 3)



**AGNADELLO**  
*Villa Conte Scotti*



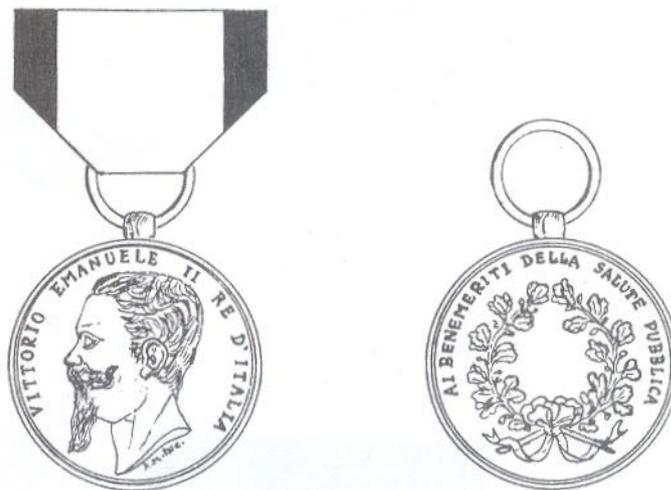
*Ed. A. Cittadini ó Bergamo*

*Viaggiata: Agnadello 14.03.33 per Pieve Del Cairo ó Pavia.*

# AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA

*di Stabilini Paolo*

Regnando Vittorio Emanuele II, con Regio Decreto 28 agosto 1867 n° 3872, è istituita òuna medaglia destinata a premiare le persone che si rendono in modo eminente benemerite in occasione di qualche morbo epidemico pericoloso, sia prodigando personalmente cure ed assistenze agli infermi, sia provvedendo ai servizi igienici ed amministrativi, ovvero ai bisogni materiali e morali delle popolazioni travagliate dal morbo, e massimamente quando non ne correva loro, per ragioni d'ufficio o di professione, un obbligo assoluto e speciale ò. L'insigna prevista nei tre gradi, oro argento e bronzo, viene conferita òper decreto reale ò sulla proposta del ministro dell'Interno, in seguito al parere d'una commissione composta dal Prefetto o dal Sottoprefetto, dal Presidente del tribunale civile e correzionale, dal Procuratore del Re e dal sindaco di ciascun capoluogo di circondario, nonch  di un delegato del ministro dell'Interno che far  le veci di segretario ed avr  voto.



La medaglia tipo, o ufficiale, opera dell'incisore della regia zecca Attilio Silvio Motti, riporta al dritto,

- la scritta: VITTORIO EMANUELE II RE D'ITALIA
- nel campo: testa nuda del Re volto a sinistra
- sotto il taglio del collo: A.M. INC.

al rovescio:

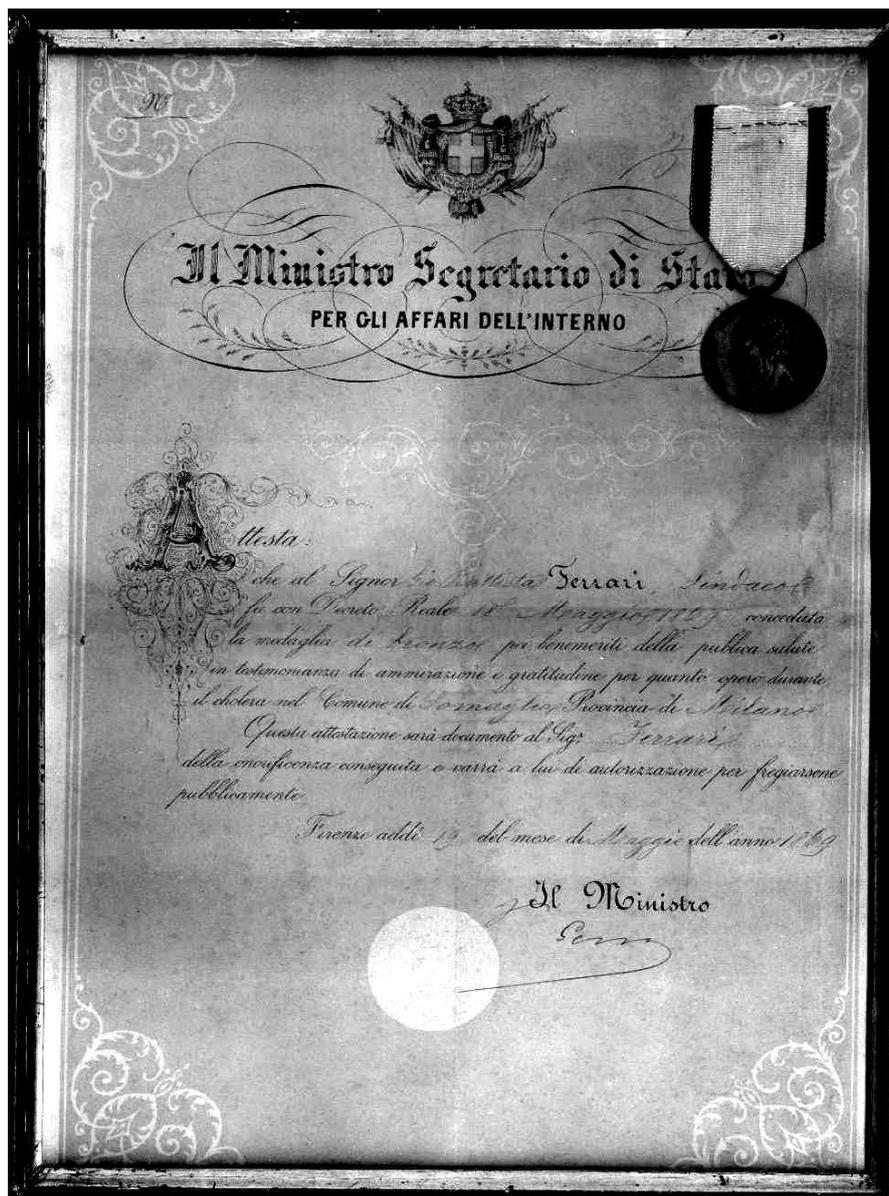
- la scritta : AI BENEMERITI DELLA SALUTE PUBBLICA

- Nel campo: una corona di alloro formata da due rami di quercia legati in basso da un doppio nodo.

Il diametro della medaglia è di 35 mm. ed il nastro, della larghezza di 36 mm., è di colore cilestro con due bordi neri, ciascuno della larghezza di mm. 6. Della decorazione esistono due varianti anonime di diametro leggermente più piccolo con differenze nella forma delle ghiande e dei rami di alloro.

Un'altra variante conosciuta è di produzione Stefano Johnson di Milano e si differenzia principalmente per avere al rovescio le scritte in latino.

L'esemplare presentato è accompagnato dal raro diploma rilasciato dal ministro per gli affari dell'interno e concesso al Sindaco di Somaglia (Milano) Giovan Battista Ferrari per l'opera svolta durante l'epidemia di *CHOLERA* nel periodo antecedente il maggio 1869.



# IL CAMPO DI CONCENTRAMENTO PER INTERNATI CIVILI DI CREMONA

*di Luigi Uberti*

Dal 1945 al 1948 Cremona ospitò molti ebrei scampati allo sterminio nazista, reduci dai lager. Erano quasi tutti polacchi ed erano stati liberati dall'avanzata delle truppe alleate. A questi si aggiunsero poi ebrei francesi, tedeschi e olandesi. Tutti aspettavano la possibilità di emigrare in Palestina, la terra promessa dopo il genocidio.

Nel novembre 1945 organizzarono anche manifestazioni per le vie di Cremona. In silenzio, preceduti da un vessillo bianco e azzurro, novecento persone sfilarono per le strade cittadine con cartelloni e striscioni in italiano ed in inglese, per chiarire i motivi di quella loro civile protesta.

Vi fu anche uno sciopero della fame al Campo n° 48 (così era indicato quel luogo che precedentemente veniva utilizzato per caserme), per rinnovare l'invito alla comunità britannica a concedere i visti per Israele.

Ma come si viveva in quel Campo, cosa si mangiava?

Gli aiuti giungevano in massima parte dalla solidarietà degli ebrei americani e dalle organizzazioni di soccorso mondiale. La Prefettura di Cremona concedeva buoni d'acquisto di generi alimentari, mentre gli alleati mandavano pacchi. Alcuni ebrei, che prima dell'internamento avevano svolto attività commerciali, ripresero il loro lavoro. Partivano al mattino coi carri bestiame ferroviari alla volta di Milano, dove si rifornivano di stoffa e vestiti. Al rientro, provvedevano alla vendita e allo scambio.

All'interno del Campo esisteva uno Spaccio, nel quale erano spendibili i Buoni mensa illustrati e descritti più avanti.

Nell'aprile del 1946, gli ebrei ospitati nelle ex caserme di Cremona salirono a 1.200, tutti in attesa del visto per la Palestina. Il giorno 10 di quel mese, una lunga colonna di ebrei diede vita ad un'altra manifestazione pubblica. Chiedevano la liberazione di 1.100 ebrei arrestati dalle autorità inglesi a Livorno, proprio mentre attendevano di salpare per la Palestina. Al termine della protesta, votarono un ordine del giorno che consegnarono al comandante del Campo, affinché lo trasmettesse alle autorità inglesi. Poi seguì un digiuno per 24 ore.

Il flusso di ebrei nella città di Cremona proseguì fino al 1947. Le autorità inglesi non concedevano visti per la Palestina, dove era in corso la guerriglia dei partigiani dell'Aganà, per ottenere la cessazione del protettorato inglese e la proclamazione dello Stato d'Israele, ciò che poi avvenne nel 1948.

Molti ebrei di quel Campo ritornarono finalmente nel nuovo Stato, altri scelsero la via degli Stati Uniti d'America o del Canada, dove avevano conoscenti o parenti.

Si dice che a Cremona, al Campo n° 48, abbiano soggiornato alti personaggi della finanza americana degli anni '80 ed anche dirigenti politici di Israele degli anni '70.

Cercare notizie particolari del Campo n° 48 è impresa ardua. Non esistono documenti ufficiali, né alle ex caserme dove soggiornarono i profughi ebrei, né all'Archivio di Stato, né alla Prefettura. I ricordi sono stati trasmessi da testimoni oculari, fra i quali il figlio del giornalista Mario Levi, di origine ebrea, che soggiornò al Campo, nonché personaggi politici di quel tempo come Emilio Zanoni, ex Sindaco di Cremona ed ex partigiano.

Nel 1987, in occasione dell'anno stradivariano, un gruppo di ebrei americani, che soggiornarono al Campo n° 48, ritornarono a vedere il luogo che li ospitò nel 1945, con la presenza di Francesco Corrias, console italiano a New York e di esponenti dell'amministrazione comunale di Cremona.

## ***BUONI MENSA UTILIZZATI NELLO SPACCIO DEL CAMPO DI CONCENTRAMENTO PER INTERNATI CIVILI DI CREMONA.***

### Descrizione

Dimensioni : cartoncino di cm 14 x 7

Numerazione : impressa con numeratore manuale

Timbro in originale della Stella di Davide

Timbro in originale del Campo



# CREMA E DINTORNI

*di Flavio Pini*

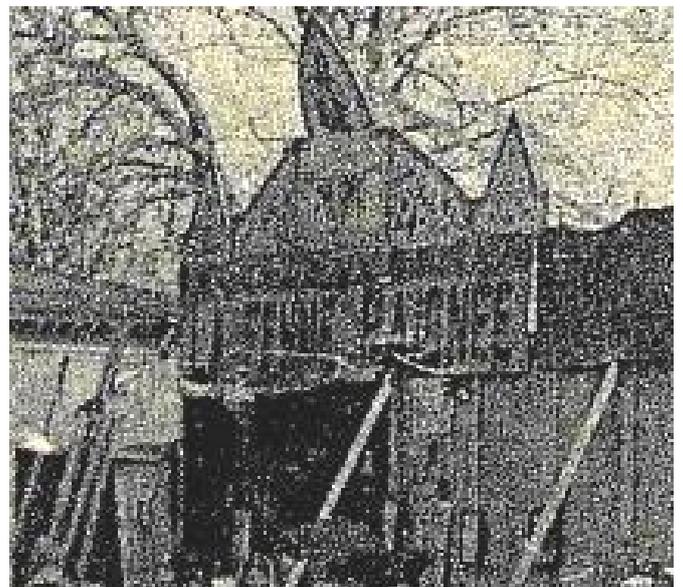


## CREMA - Piazza Garibaldi

Cartolina datata 17.02.1918 da Crema a Fabriano.

Questa cartolina ha il pregio di aver immortalato la presenza temporanea di un baraccone da fiera; l'insegna che pubblicizza l'attrazione circense purtroppo risulta parzialmente leggibile (*La Femme í ö*).

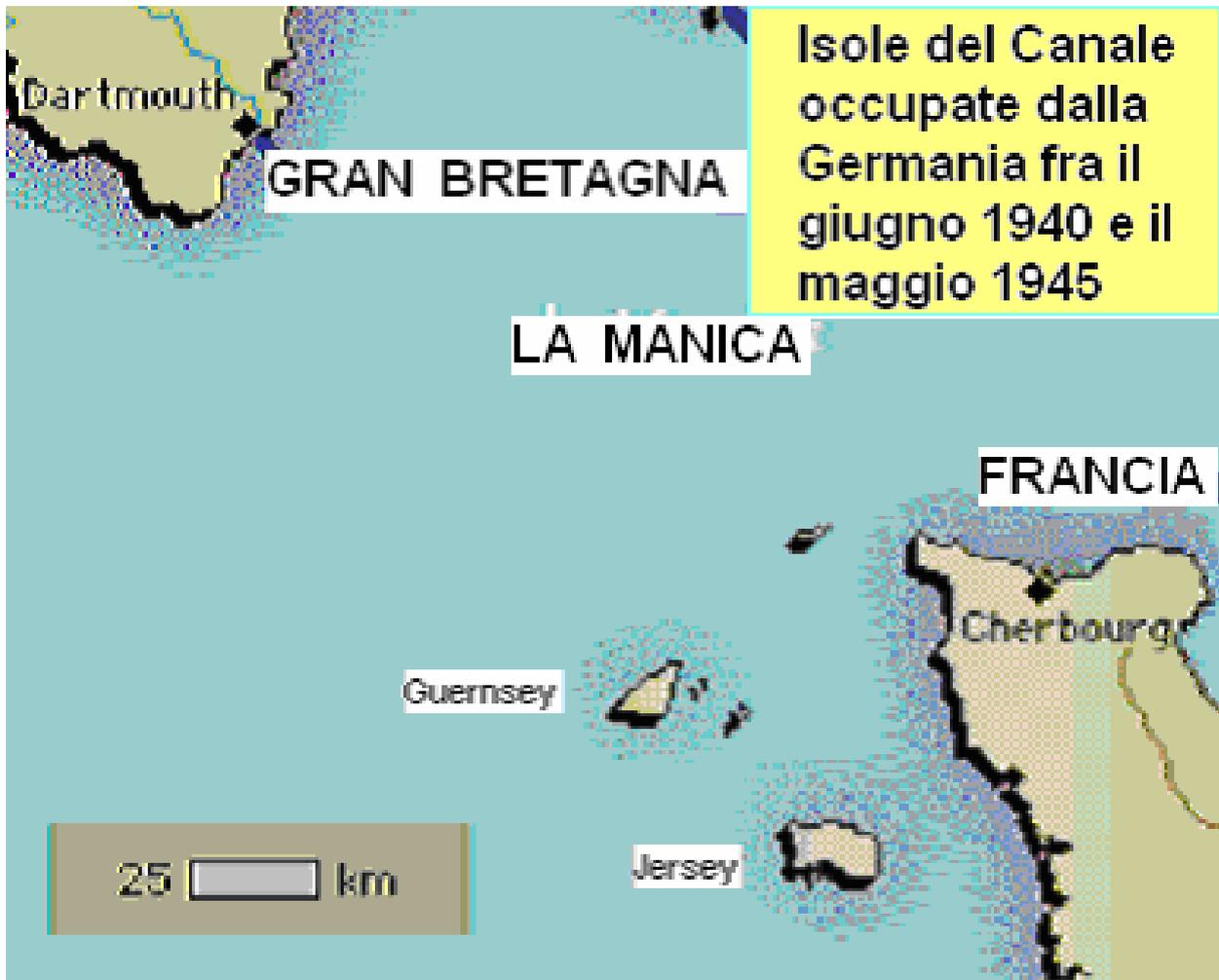
In primo piano il monumento a Giuseppe Garibaldi, inaugurato nel 1885, opera dello scultore Barzagli; il monumento ha ancora i lampioni a gas ai quattro angoli. Sulla destra si nota l'ingresso allo stallo dell'Albergo Sole



e sullo sfondo il Macello Pubblico demolito nel 1958 per far posto a un condominio. Numerosi i passanti in posa per lo scatto del fotografo.

# GUERNSEY & JERSEY

*di Silvano Giglioli*



**Guernsey** (63 km<sup>2</sup> per 58.867 abitanti) e **Jersey** (116 km<sup>2</sup> per 84.082 abitanti) sono situate nella Manica al largo della Normandia occidentale, ad ovest della penisola di Cotentin. Città principali Saint Hélier, sulla costa meridionale di Jersey, e Saint Peter Port, capoluogo dell'arcipelago. Il clima temperato ed i paesaggi pittoreschi le rendono una rinomata meta turistica. Le lingue ufficiali sono francese ed inglese con una minima parte degli abitanti che parla un antico dialetto franco-normanno. Politicamente non sono parte del Regno Unito, pur appartenendo alla Corona Britannica. Hanno istituzioni e leggi proprie e gestiscono le loro entrate fiscali. Grazie alla lieve pressione fiscale le maggiori attività economiche sono bancarie e finanziarie. Anche turismo, agricoltura ed allevamento sono importanti. Jersey dà il nome all'omonima razza di bovini da latte. Orticoltura e floricoltura sono sviluppate particolarmente a Guernsey.

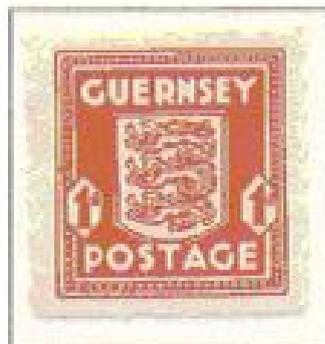
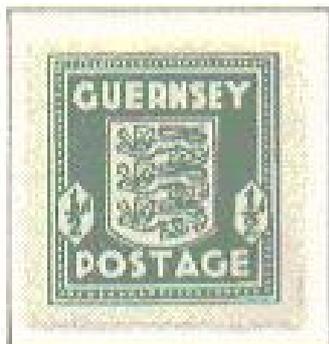
Affrancatura **autorizzata** da 1 penny sezionando in diagonale le 2 pence di Giorgio VI (numeri Yvert 212 e 212A, Stanley Gibbons 465 e 482).  
**Primo uso noto : 27 dicembre 1940.**

**NB** Quasi tutte queste affrancature furono fatte ad uso filatelico. In più i collezionisti dell'epoca utilizzarono anche due altri valori di Giorgio V : Yvert 142 e 190 (Stanley Gibbons 366 e 442).



## Emissioni di Guernsey & Jersey durante l'occupazione tedesca

**1941-1944.** Stemma di Guernsey perforato a linee. Senza filigrana.



**1942.** Stemma di Guernsey perforato a linee. Carta azzurrata. Filigrana ellissi incrociate.



**1941.** Stemma di Jersey su carta bianca o grigiastra. Dentellati 11. Senza filigrana.



**1943.** Vedute dell'isola di Jersey. Dentellati 13½. Senza filigrana.



## GLI UFFICI POSTALI DEL CIRCONDARIO

### *Uffici già pubblicati:*

OFFANENGO	(n° 40 ó marzo 2006)
ROMANENGO	(n° 41 ó giugno 2006)
VAILATE	(n° 42 ó settembre 2006)
RIVOLTA D'ADDA	(n° 43 ó dicembre 2006)
PANDINO	(n° 44 ó marzo 2007)
TRESCORE CREMASCO	(n° 45 ó giugno 2007)
DOVERA	(n° 46 ó settembre 2007)
CAPERGNANICA	(n° 46 ó settembre 2007)
BAGNOLO CREMASCO	(n° 47 ó dicembre 2007)
MONTODINE	(n° 47 ó dicembre 2007)
AGNADELLO	(n° 48 ó marzo 2008)
CAMISANO	(n° 48 ó marzo 2008)

### *Uffici di prossima pubblicazione:*

OMBRIANO  
CREMA

### Integrazione

#### **BAGNOLO CREMASCO**

Nel numero di dicembre de "La Linguella" non disponevamo dell'immagine del bollo guller impiegato dall'ufficio di Bagnolo Cremasco. Un attento lettore del nostro notiziario, che ringraziamo, ci ha consentito di colmare la lacuna. L'annullo riprodotto, impiegato nel novembre 1913, presenta nella parte inferiore una stella ed è privo dell'indicazione della provincia, che, di solito, è presente in questo tipo di bollo.



## LA DOCE

### *(la XII<sup>a</sup> Brigata òGaribaldiö in terra di Spagna)*

*di Giuseppe Oreste Cantoni*

Come ho già avuto modo di annunciare in un precedente articolo, la Guerra Civile spagnola è stata una sorta di òprova generaleö della futura Guerra Civile italiana scatenatasi nel nostro paese a seguito della fondazione della R.S.I (08.09.1943).

Tale futura battaglia, come sappiamo, fu la fratricida e sanguinaria diatriba tra fascisti e partigiani.

Così in terra iberica, come risaputo, l'ØItalia partecipò ufficialmente alla causa franchista con uomini, materiali e mezzi tutti orientati sotto il simbolo del fascio; ma ufficiosamente molti nostri connazionali accorsero in soccorso della Repubblica comunista. Tra questi militanti val la pena di ricordare nomi famosi per la futura storia italiana del dopoguerra quali Nenni e Togliatti; e grandi personaggi internazionali come Hemingway (celebre il suo romanzo òper chi suona la campanaö ispirato alla tremenda vicenda spagnola).

L'adesione italiana alla repubblica spagnola avvenne in due modi:

- in forma ufficiale come ingresso volontario in formazioni regolari dell'esercito spagnolo: le *Brigate Internazionali*;
- in forma non ufficiale come adesione alle *Colonne* gerarchicamente organizzate ma gestite da rappresentanti politici provenienti da altri Paesi (per lo più dalla Russia).

Gli appartenenti alle *Brigate Internazionali* ebbero di conseguenza delle uniformi, dei distintivi propri e vennero armati con il meglio disponibile (spesso proveniente da altri Paesi alleati come Cecoslovacchia o Russia), inoltre, come per gli appartenenti al Tercio de los Extranjeros (ed agli italiani inquadrati tra i franchisti) cambiavano identità per non poter essere identificati.

Il battaglione (e successivamente Brigata) Garibaldi vide la luce a Parigi il 27 Ottobre 1936 dagli sforzi congiunti dei partiti Socialista, Comunista e Repubblicano e venne affidato al repubblicano Rodolfo Pacciardi.

La base di addestramento del Battaglione fu Albacete (in Spagna) ed inquadrò 520 uomini suddivisi in 4 compagnie, ai quali si aggiungevano 30 arditi formanti il gruppo òLa Terribileö (questi si addestravano nella caserma *Carlo Marx* di Barcellona).

Le 4 compagnie furono:

1. *Sozzi*
2. *Angeloni*
3. *De Bosis*
4. *De Rosa*

Il battaglione Garibaldi venne inquadrato assieme ai battaglioni *Andrè Marty* e *Dombrowski* nella XII<sup>a</sup> Brigata Internazionale e partecipò a numerose battaglie sino all'aprile del 1937 quando a causa delle innumerevoli perdite si dovette procedere al rinnovamento generale. Con l'afflusso così di appartenenti alla 5<sup>a</sup> Compagnia *Madrid* e di altri volontari italiani e non, fu costituita la XII<sup>a</sup> Brigata Garibaldi (detta in lingua spagnola *la Doce*) inquadrata nella 45<sup>a</sup> Divisione dell'esercito regolare repubblicano ed ordinata su 4 battaglioni.

La battaglia che rese famosa la Brigata fu quella di Guadalajara, la prima grande sconfitta dei franchisti nella loro avanzata alla conquista nazionale.

I Garibaldiniö perdurarono anche durante la guerra partigiana italiana del 1945 istituendo uno dei gruppi di maggior forza nella guerra di liberazione e diverse furono le medaglie commemorative coniate per celebrare le diverse battaglie cui presero parte.

Relativamente alla guerra in Terra di Spagna, l'insegna istituita fu una stella a tre punte. La stella a tre punte venne scelta in quanto simbolo generale delle Brigate Internazionali. Tale onorificenza commemorativa venne realizzata esclusivamente in bronzo e porta nel centro, ad ambo le facce, un tondo. Nel tondo al fronte v'è l'immagine di profilo del generale Garibaldi mentre in quello al retro vi si trovano le scritte: ò - BRIGATE INTERNAZIONALI - SPAGNA 1936.1939 - ö a contorno ed al centro òXII BRIGATA GARIBALDIö.

La medaglia inoltre si presenta con una sorta di rinforzo al centro di ogni punta della stella e termina con un appiccagnolo rettangolare e fisso nel quale passa il nastrino con i colori uniti della Spagna repubblicana e dell'Italia. Tali colori, da sinistra a destra guardando la medaglia dal fronte sono: verde, bianco, rosso, giallo, viola.

L'insegna veniva appuntata tramite il classico fermaglio a spilla spagnolo non visibile al fronte.

Purtroppo è ignoto l'incisore ma è risaputo che tale onorificenza venne coniata dalla ditta S. Johnson di Milano a partire dal 1947.

Questa medaglia è praticamente identica alla conosciuta stella garibaldina concessa ai partigiani militanti nella lotta di liberazione dal fascismo, con la differenza che quest'ultima venne coniata in stella a 5 punte e riporta la scritta "GUERRA DI LIBERAZIONE NAZIONALE" a contorno della scritta centrale "BRIGATE INTERNAZIONALI 1943 1945" nel tondo al retro, ed infine ha il nastrino rosso col il tricolore al centro.



Stella garibaldina a tre punte, commemorativa della Guerra di Spagna

FRONTE



Stella garibaldina a tre punte, commemorativa della Guerra di Spagna

RETRO

## RASSEGNA STAMPA

La Linguella è stata menzionata sul n° 50 di *Qui FILATELIA*, la rivista pubblicata dalla Federazione fra le Società Filateliche Italiane, accanto ad altre importanti riviste nazionali. Inoltre una esauriente recensione, del numero di dicembre, è apparsa sul bimestrale *Cremona Produce*.

Constatiamo, con piacere, che l'impegno della rinnovata redazione viene apprezzato non solo in ambito locale.

# QUI FILATELIA 50

*la rivista di filatelia della Federazione fra le Società Filateliche Italiane*



Cp

Bimestrale  
d'Attualità  
e Cultura

CREMONA PRODUCE

N. 1/2008  
GENNAIO  
FEBBRAIO  
€ 4,00

via Feltrina,  
100 - 25100 CREMA (CR)  
Tel. 0374/420111  
Fax 0374/420112  
E-mail: cp@cremonaproduce.it  
www.cremonaproduce.it

A.A.W.

**La linguella**

C.F.N. Crema

2007, pp.32 s.i.p

LA LINGUELLA

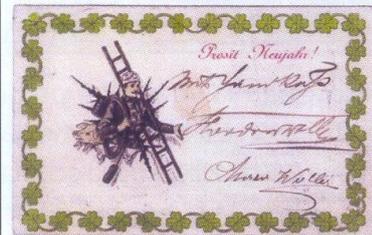
N° 47 - DICEMBRE 2007

Trimestrale di informazione e cultura filatelica, numismatica, cartofilia e storico postale

BOLLETTINO DEL  
CIRCOLO FILATELICO  
NUMISMATICO CREMASCO

ADERENTE ALLA FEDERAZIONE FRA LE SOCIETÀ FILATELICHE ITALIANE

BUON NATALE E BUON ANNO



La Linguella è il nome del periodico del Circolo Filatelico Numismatico Cremasco che descrive le varie iniziative programmate dal vivace sodalizio quali: la rassegna delle mostre annuali, fornisce notizie intorno alle cariche, ai problemi gestionali e all'attività sociale.

Vi figurano articoli sulla storia postale di Bagnolo Cremasco e Montodine a firma del presidente Flavio Pini e le novità riguardanti annulli, cartoline commemorative, una serie di curiosità che hanno caratterizzato, fin dagli esordi, il sistema postale nazionale ed internazionale.

Di G. Bertolotti l'articolo "Cavallini di Sardegna", ovvero la carta postale bollata ai primi dell' 800, così chiamata per le impronte raffiguranti un cavallino che galoppa montato da un genietto munito del famoso corno di posta.

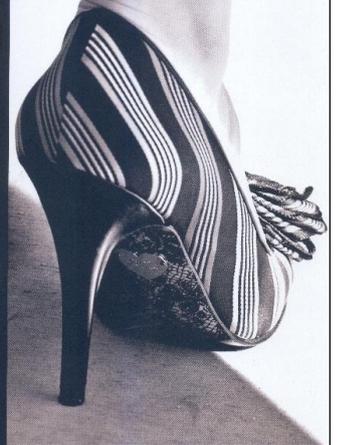
Cp

Bimestrale  
d'Attualità  
e Cultura

CREMONA PRODUCE

DOSSIER

Universo  
DONNA



CREMONA PRODUCE

Bimestrale

d'Attualità

e Cultura N° 1/2008

GENNAIO FEBBRAIO

ANNO 41

E' trattato da F. Riboldi l'insolito sistema di distribuzione postale usato nell'arcipelago di Tonga che si avvale di contenitori impermeabilizzati, gettati fuori bordo dalle navi di passaggio. In un excursus G. Nigrotti esamina, tra gli scultori cremaschi, il medagliere di Bassano Danielli. La rassegna termina con i distintivi della Legione Straniera Spagnola e le onorificenze, per benemerita, conferite dalla Croce Rossa Italiana.

W.V.

# CARTOLINE PUBBLICITARIE

di *Leonardo Ferrari*



**δCOTOGNATA SORINIö ó CASTELLEONE**

**ILLUSTRATORE : NINO 30 (NINOZZI)**

**STILE : FUTURISMO**

**TIPOGRAFIA LITOGRAFICA ó CREMONA**

**VIAGGIATA: TORINO 27.03.39 / RIVAROLO CANAVESE 28.03.39.**

**USATA COME AVVISO DI PASSAGGIO.**

**PER UNA QUOTAZIONE DI QUESTE CARTOLINE Eø POSSIBILE**

**CONSULTARE IL**

**δCATALOGO 2007 DEGLI ILLUSTRATORI DI CARTOLINE ITALIANEö  
DI FURIO ARRASICH.**